

RESOCONTO SOMMARIO

243.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:		Proposta di legge (Seguito della discussione):	
Presidente	6	S. 1130 – Senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (<i>approvata dal Senato</i>) (2206) e dei concorrenti progetti di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo (1551); Storace (2111); Selva (2176); Morselli (2184); Rositani (2189); Landolfi (2195); Gasparri (2213); Carrara ed altri (2220); Amoroso ed altri (2221); Falvo ed altri (2222); Ciocchetti e Meocci (2304)	6
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	6	Presidente	6, 8, 9
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6	Bassanini Franco (gruppo progressisti-federativo)	7
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	6	Bindi Rosy (gruppo PPI)	7
Missioni	3	Biondi Alfredo (gruppo forza Italia)	10
Per fatto personale:			
Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia) .	11		
Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	11		
Per la risposta scritta ad uno strumento del sindacato ispettivo:			
Presidente	11		
Gambale Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	11		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	10	Mattioli (2971); Bossi ed altri (2979); Bielli ed altri (2981) e Luigi Marino ed altri (3015)	3
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	9	Presidente	3, 6
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia), <i>Relatore di minoranza</i>	4
Malan Lucio (gruppo FLD)	10	Motzo Giovanni, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	5
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	8	Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	3
Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo)	9	Pericu Giuseppe (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore per la maggioranza</i>	4
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	10	Sull'ordine dei lavori:	
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	7	Presidente	11
Vito Elio (gruppo forza Italia)	6	La Saponara Francesco (gruppo progressisti-federativo)	11
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione):		Mussi Fabio (gruppo progressisti-federativo)	11
Bassanini ed altri: Modifica agli articoli 64, 83, 135 e 138 della Costituzione (2115) e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Nania ed altri (2790); Malan ed altri (2956); Vietti ed altri (2970); Novelli e		Ordine del giorno della seduta di domani	11

La seduta comincia alle 9.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Calderoli è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Bassanini ed altri — Modifica agli articoli 64, 83, 135 e 138 della Costituzione (2115) e delle concorrenti proposte di legge costituzionale Nania ed altri (2790); Malan ed altri (2956); Vietti ed altri (2970); Novelli e Mattioli (2971); Bossi ed altri (2979); Bielli ed altri (2981); Luigi Marino ed altri (3015).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 agosto scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*, rileva che il dibattito svolto sulle proposte di modifica costituzionale non ha portato rilevanti elementi di novità. Si evince, ancora una volta, l'affermarsi di una cultura del sospetto: la paura che la destra, vincendo le elezioni, possa costituire un pericolo per la democrazia. Questa cultura del sospetto traspare dalle posizioni del centro-sinistra, basti pensare alla stessa impostazione della proposta di legge costituzionale Bassanini ed altri. Tale atteggiamento non è funzionale ad un serio dibattito in tema di riforma costituzionale per il suo carattere propagandistico. È infatti paradossale che, da una parte, si invochi una riforma costituzionale che ripari al rischio che la maggioranza possa modificare la Costituzione a propri piacimento; dall'altra si richiede una riforma elettorale che garantisca l'affermarsi di una maggioranza in grado di governare. Dunque, alcune proposte emergenti dal dibattito sono chiaramente strumentali ed animate da questa cultura del sospetto. Dalle posizioni del centro-sinistra emerge la convinzione che il corpo elettorale non possa dire l'ultima parola su elementi portanti dell'assetto istituzionale.

L'articolo 138 della Costituzione disciplina questo rapporto della sovranità popolare con il procedimento di revisione costituzionale: si tratta di una fase estremamente delicata che trova molto sensibile il gruppo di alleanza nazionale. Gli equilibri raggiunti con la previsione dell'articolo 138, pur con talune incertezze, non pregiudica l'accesso del corpo eletto-

rale al procedimento di modifica costituzionale, se non in presenza di una larghissima maggioranza parlamentare. Con la proposta costituzionale Bassanini ed altri un terzo dei parlamentari può impedire il procedimento di revisione costituzionale.

Si tratta di una posizione che si pone in netto contrasto con la necessità di cambiamento che emergono dall'opinione pubblica.

Nel nuovo contesto politico, che intende favorire un bipolarismo maturo, non è possibile erigere steccati costituzionali per ostacolare l'affermazione politica dell'avversario. Il problema del rapporto tra il sistema maggioritario ed il procedimento di revisione di cui all'articolo 138 della Costituzione era già emerso nella scorsa legislatura, quando si paventava il pericolo che una determinata maggioranza parlamentare poteva comprimere l'autorità popolare; ma tale questione si può risolvere ampliando, non eliminando, la possibilità di ricorrere al giudizio del corpo elettorale. E se si vogliono « blindare » taluni principi irrinunciabili, quali quelli di libertà e di unità nazionale, non bisogna però dimenticare l'esigenza di introdurre nella Costituzione nuovi principi che la pongano al passo dei tempi; ad esempio quelli della unità europea, della tutela dell'ambiente e della tutela della collettività nel procedimento di formazione del pensiero nei rapporti con i mezzi di comunicazioni di massa (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*, non ritiene vi siano, nell'attuale Parlamento, le condizioni politiche per procedere a modifiche sostanziali della Costituzione. È necessario quindi investire anche i cittadini, e quindi il corpo elettorale, della scelta da effettuare, attraverso elezioni politiche che auspica prossime: ci si presenti agli elettori con le proposte di riforma delle istituzioni — la sua parte politica formulerà un'ipotesi di sistema presidenziale —, e sulla base delle indicazioni elettorali sarà il prossimo Par-

lamento a redigere una riforma, da sottoporre comunque al giudizio popolare.

È dunque contrario alla proposta di legge costituzionale in esame, ed in particolare all'inalzamento dei *quorum* per approvare modifiche alla Costituzione; la garanzia da stabilire, e su cui ricercare un'intesa politica, sarebbe semmai quella di abolire il terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione, per rendere comunque possibile il referendum.

Non è ammissibile quindi tentare oggi di ingessare la Costituzione, né è possibile, perché non vi sono le condizioni per raggiungere le maggioranze richieste. Le forze liberali non possono infatti accettare di « blindare » alcune parti del testo costituzionale, soprattutto se ciò va ad incidere sulle garanzie e sui diritti dei cittadini, che anzi dovrebbero essere rafforzati.

Si vuole quindi prendere tempo per prolungare la legislatura, con un dibattito che è evidentemente strumentale.

Sottolinea quindi la validità della proposta di riforma della Costituzione illustrata dall'onorevole Berlusconi in occasione di un precedente dibattito sulle riforme istituzionali, che invece è rimasta inascoltata (*Applausi*).

GIUSEPPE PERICU, *Relatore per la maggioranza*, ricorda come numerosi interventi siano stati condizionati da problemi contingenti, come quello della data delle elezioni. Molti si sono riferiti al complessivo disegno di riforma costituzionale, altri si sono soffermati sulle questioni attinenti all'articolo 138 della Costituzione, poca attenzione hanno ricevuto le altre proposte di carattere garantista per la modifica degli articoli della Carta fondamentale riguardanti i regolamenti parlamentari, l'elezione del Presidente della Repubblica e dei giudici costituzionali.

Da quasi tutti è stata espressa adesione ai principi fondamentali che ispirano la Costituzione, i quali debbono essere approfonditi e aggiornati, ma non modificati. Si è richiesta, poi, d'ogni parte un incisivo e organico ripensamento della forma di

Stato e di Governo, con una particolare attenzione ai rapporti fra Parlamento ed Esecutivo.

Vi è una forte tendenza alla destrutturazione dello Stato con la valorizzazione delle autonomie locali, anche laddove ad esso si accompagni un rafforzamento delle strutture centrali; parimenti, si richiedeva consolidamento della posizione del Governo rispetto al Parlamento.

Diverso trattamento possono quindi avere — pur nella considerazione delle necessarie connessioni fra le due parti — le norme costituzionali attinenti ai principi e ai diritti rispetto a quelle che disciplinano la forma di governo.

V'è quindi lo spazio per una riforma organica della seconda parte della Costituzione, che non può affidarsi all'insufficiente strumento della legge elettorale.

Sulla materia toccata dal provvedimento in esame sono state presentate proposte di legge da quasi tutti i gruppi. L'esigenza riconosciuta e comune è quella di mantenere il carattere rigido della Costituzione, a garanzia dei diritti e della stabilità dell'ordinamento. Si palesa d'altronde la consapevolezza del fatto che il meccanismo dell'articolo 138 della Costituzione, pensato per modifiche parziali, non si presta alla realizzazione di grandi e organiche riforme. Si è pensato quindi a diversificare il *quorum*, necessario per le modifiche rispettivamente alla prima e alla seconda parte della Costituzione, elevando il primo alla maggioranza dei due terzi. V'è altresì l'esigenza di individuare — in forme diverse — un meccanismo alternativo di riforma, che contempli eventualmente il pronunziamento del corpo elettorale.

È necessario comprendere se vi siano concrete possibilità di portare a buon fine questo procedimento.

In realtà, il dibattito ha dimostrato che i problemi della grande riforma non sono stati ancora sufficientemente approfonditi, né sul piano politico, né su quello culturale. Il Parlamento della XII legislatura compirebbe grande e degna opera se esso giungesse a definire il percorso da tenere

per la realizzazione di tale riforma, che sarà altrimenti oggetto di dibattito e di scontro nel prossimo Parlamento.

Le norme costituzionali non possono tuttavia essere approvate a colpi di maggioranza: in tal caso, infatti, si porrebbero le premesse per una estraneità di larghe parti della cittadinanza e delle forze politiche rispetto ai fondamenti del vivere associato e dello Stato. È invece necessario trovare su queste materie un punto comune d'incontro, che il Parlamento di questa legislatura, proprio per il sostanziale equilibrio che esiste in esso tra due diversi orientamenti politici, è nelle migliori condizioni per poter raggiungere. Ritiene quindi che debbano ricercarsi le vie più acconce per conseguire questo risultato (*Applausi*).

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*, rileva che la discussione è stata l'occasione per un ampio dibattito sulle modalità e sui contenuti delle riforme istituzionali. Si riserva peraltro di intervenire sui singoli problemi cui si riferiscono gli articoli della proposta di legge costituzionale, che investono temi, tutti di notevole rilievo e attualità, estremamente differenziati tra di loro.

Sottolinea l'importanza di numerose riforme *in itinere*, quali quella relativa al voto degli italiani all'estero e specialmente quella relativa alla decretazione di urgenza; parimenti opportuna sarebbe una modifica dell'articolo 81 della Costituzione, al fine del risanamento delle finanze pubbliche anche in vista dell'entrata a regime dell'Unione economica e monetaria.

Sarebbe altresì opportuna una modifica dell'articolo 11 della Costituzione che tenesse conto dell'evoluzione dell'integrazione europea, ed il recepimento di quella direttiva comunitaria che prevede l'attribuzione dell'elettorato attivo e passivo nelle elezioni per i consigli comunali ai cittadini di altri Stati comunitari residenti in Italia.

Il completamento di questo quadro di riforme non può in alcun caso intrecciarsi con il dibattito sulla durata del Governo

e della legislatura; ritiene peraltro doveroso un impegno di tutti per affrontare in tempi rapidissimi tali questioni (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

TULLIO GRIMALDI propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 4, recante il seguito della discussione di progetti di legge in materia di nomina e di revoca del consiglio d'amministrazione della RAI (*Commenti del deputato Vito*).

PRESIDENTE avverte che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darà la parola, ove ne facciano richiesta, ed un oratore contro e ad uno a favore.

BEPPE PISANU, parlando contro, sottolinea l'importanza costituzionale della verifica delle elezioni contestate di cui ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Decorre peraltro da questo momento anche il regolamentare termine di preavviso di cinque minuti per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

LUIGI BERLINGUER, parlando a favore, concorda sulle necessità di procedere alla verifica di elezioni contestate.

Purtuttavia ritiene prioritario che si proceda all'esame, senza ulteriore ritardo, dei provvedimenti concernenti nuove norme sulla nomina del consiglio di amministrazione RAI-TV. Ricorda che in proposito era stato assunto un preciso impegno da parte di autorevoli esponenti

di diversi schieramenti: non è, dunque, corretto tentare ora di ostacolare la discussione parlamentare con manovre dilatorie.

PRESIDENTE pone in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Grimaldi.

Per agevolare il computo dei voti, dispone che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1130. — Senatore Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*approvata dal Senato*) (2206) e dei concorrenti progetti di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo (1551); Storace (2111); Selva (2176); Morselli (2184); Rositani (2189); Landolfi (2195); Gasparri (2213); Carrara ed altri (2220); Amoruso ed altri (2221); Falvo ed altri (2222); Ciocchetti e Meocci (2304).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 14 settembre scorso è stata presentata la questione sospensiva Pisanu ed altri (*vedi l'allegato A*).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione sospensiva potranno intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Preso atto peraltro dell'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,25.

ELIO VITO, parlando a favore, fa presente che l'articolo 66 della Costituzione stabilisce chiaramente che è compito di ciascuna Camera giudicare i titoli di ammissione dei suoi componenti. L'in-

versione dell'ordine del giorno ha dunque rappresentato soltanto la volontà di anteporre la lottizzazione della RAI al rispetto del voto del corpo elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

Si è dunque in presenza di un vergognoso ostruzionismo (*Applausi dei deputati di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

Non si spiega poi perché si voglia discutere soltanto della riforma del consiglio di amministrazione della RAI e non anche della *par condicio*, che pure era oggetto dell'accordo richiamato dall'onorevole Berlinguer. In questo modo si vuole sostenere surrettiziamente il Governo Dini, trattando solo gli argomenti voluti dalla maggioranza politica del ribaltone, che poi maggioranza non è, visto che è espressione del tradimento del voto elettorale del marzo 1994.

Si dica allora che le regole sono solo quelle che avvantaggiano alcuni gruppi, mentre si vuole allontanare il momento in cui discutere la *par condicio* per evitare che il Governo debba dimettersi prima dell'approvazione della proposta di legge finanziaria. Si mantengano quindi gli impegni presi, e soprattutto quello di rappresentare davvero la volontà degli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*). Di fronte a tanta arroganza, è certo difficile proseguire serenamente nei lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

ROSY BINDI, parlando contro, osserva che la questione sospensiva Pisanu ed altri non è in alcun modo difendibile: essa rappresenta soltanto uno strumento ostruzionistico! (*Commenti — Prolungati applausi polemici del deputato D'Onofrio*).

È assolutamente indispensabile invece ristabilire la *par condicio* nella vita del Paese su tutti i mezzi di informazione e in

particolare il servizio pubblico, pregiudicato con la nomina dell'attuale consiglio di amministrazione della RAI.

È assolutamente indispensabile un intervento al riguardo, mentre i firmatari della questione sospensiva sono anche coloro che tengono un atteggiamento ostruzionistico all'interno della Commissione per il riordino del sistema radiotelevisivo.

Lo spirito del tavolo delle regole è dunque anche di evitare ciò che è stato un vero e proprio saccheggio del servizio pubblico radiotelevisivo, che non appartiene alla maggioranza, bensì a tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

GIUSEPPE TATARELLA, parlando a favore, osserva che compito del Parlamento e delle forze politiche sarebbe in questo momento ricercare la stabilità, per avviare a soluzione i problemi economici che lasciano la moneta italiana in balia di ogni evento. E a questo avrebbe concorso la deliberazione sull'elezione di due deputati che abusivamente siedono in quest'Assemblea (*Commenti del deputato Solaroli — Richiami del Presidente*). Il tavolo delle regole non deve essere piegato agli interessi di parte, sibbene deve essere utilizzato per l'interesse nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FRANCO BASSANINI, parlando contro, rileva come il dibattito sia stato sviato dagli interventi dei colleghi Vito e Tatarella, quasi esso vertesse su una imposizione proveniente dalla maggioranza, e non sulla questione sospensiva formulata dai rappresentanti del polo.

Il tavolo delle regole contemplava un accordo fra gentiluomini, e presupponeva tale qualità in coloro che vi aderivano. L'accordo finale del 20 luglio prevedeva alcune modifiche concordate da apportare in sede di conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio*: la settimana successiva, i gruppi della destra espressero voto contrario nella deliberazione *ex ar-*

articolo 96-bis del regolamento, con l'evidente intendimento di respingere *in toto* il provvedimento che avevano concordato di modificare. Nei giorni passati, durante l'esame in Commissione, questo atteggiamento è stato confermato, con l'esplicita richiesta al Governo di non reiterare il provvedimento. Si tratta di atteggiamento *non conforme a quello che si voleva essere un patto fra gentiluomini.*

L'accordo presupponeva altresì l'approvazione di nuove regole di garanzia sul consiglio di amministrazione della RAI: da allora, molteplici sono state le iniziative assunte dai deputati dei gruppi del polo per rallentare o arrestare l'*iter* del relativo provvedimento. Anche questa è plateale violazione dell'intesa raggiunta, la quale mirava a porre le condizioni per un sereno ed equo confronto elettorale, affinché non sia dubbia la stessa credibilità del suo risultato.

Rimane il dubbio che la stabilità desiderata possa essere assicurata dall'attuale sistema elettorale: anche su questo punto metterebbe conto riflettere (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Pisanu ed altri.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. Ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 13,30.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Pisanu ed altri.

(Segue la votazione — *Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti sulla regolarità della votazione (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 14,40.

PRESIDENTE, con riferimento alle votazioni che si sono svolte in precedenza, deve fare presente che, nella prima votazione sulla questione sospensiva Pisanu ed altri, per un disguido tecnico non è stato possibile computare immediatamente, ai fini della determinazione del *quorum*, i deputati richiedenti la votazione qualificata, come da prassi largamente consolidata. Con tale aggiunta, la Camera sarebbe stata in numero legale per deliberare, come è stato successivamente accertato. Tuttavia, trattandosi di irregolarità riscontrata in una fase della votazione, altro rimedio non poteva esservi all'infuori dell'annullamento e della ripetizione della votazione.

Deve peraltro aggiungere che altre irregolarità di diversa natura sono state poi segnalate: tra l'altro, deputati che risultavano aver partecipato alla votazione hanno dichiarato di non aver votato.

Avverte che su questa sua comunicazione darà la parola, dopo la ripetizione della votazione, ai deputati che hanno chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Pisanu ed altri.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI intende rimarcare il netto dissenso per quanto avvenuto: far mancare il numero

legale è uno strumento di lotta politica; alterare il risultato della votazione significa alterare il risultato del confronto politico.

I numeri non si prestano ad interpretazione (*Commenti*): non vi è stata alcuna irregolarità nella votazione, ma una volontà espressa dall'Assemblea alterata in sede di proclamazione dell'esito della votazione. Più prestigio avrebbe ottenuto la Presidenza se avesse ammesso l'errore, riconoscendo l'effettiva volontà dell'Assemblea: non ci si può arrogare l'infallibilità.

Ritiene che quanto accaduto non debba in alcun caso costituire precedente: altrimenti si rischierebbe di mettere il Presidente in condizione di dichiarare la mancanza del numero legale di fronte ad un esito della votazione non gradito (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

Si sarebbe atteso peraltro dai gruppi che hanno scelto lo strumento di lotta del far mancare il numero legale e che sono risultati perdenti, un comportamento più dignitoso nelle successive votazioni: sbaglia chi pensa che comportamenti leali e corretti siano sintomo di debolezza (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, di rifondazione comunista-progressisti, dei democratici e di deputati del gruppo misto — Vive proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, forza Italia e federalisti e liberaldemocratici*).

GIUSEPPE CALDERISI fa presente che si sono verificate numerose irregolarità in sede di espressione del primo voto sulla questione sospensiva: ad esempio, il deputato Canavese, che ha partecipato al voto, era da comprendersi tra i venti deputati che avevano richiesto la votazione qualificata (*Commenti del deputato Sgarbi*), ed il deputato Bistaffa, che risulta aver partecipato al voto, era invece addirittura a Novara.

Prima di parlare di regole, si pensi a questo genere di brogli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TULLIO GRIMALDI osserva che la richiesta — formulata per ragioni extrainstituzionali dai gruppi della destra — di non procedere a votazioni qualificate non doveva intendersi contraddetta dalla proposta d'inversione dell'ordine del giorno, presentata dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

Sul punto regolamentare, osserva che l'errore occorso nella comunicazione all'Assemblea circa la mancanza del numero legale non implica alcuna irregolarità nella votazione. Pertanto, la Presidenza avrebbe dovuto, alla ripresa della seduta, correggere l'errore e procedere alla proclamazione dell'esito della votazione. Né doveva ritenersi che la proclamazione fosse già intervenuta e non potesse quindi modificarsi, giacché la proclamazione è atto formale che ha luogo nei modi previsti dall'articolo 57 del regolamento, e non può confondersi con la mera constatazione di una situazione di fatto, nel caso di specie avvenuta su presupposti erronei.

Ritiene opportuno che della questione venga investita la Giunta per il regolamento, affinché si prevenga l'instaurarsi di una prassi che può dar luogo a pericolosi abusi; e deplora l'atteggiamento tenuto anche in questa circostanza dai deputati dei gruppi della destra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Il deputato Sgarbi rivolge apostrofi all'indirizzo del deputato Bossi — Commenti del deputato Bossi — Numerosi deputati si assempiano nell'emicycle, trattenuti da commessi — Richiami del Presidente — Tumulto*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,20.

DIEGO NOVELLI considera normale che, in momenti di particolare tensione,

possano verificarsi errori o imprecisioni durante lo svolgimento dei lavori in qualsiasi assemblea.

In questi casi, costituisce un atto di lealtà e di intelligenza riconoscere gli errori commessi, anche al fine di alleviare le tensioni e consentire l'ordinato svolgimento delle sedute. Non può esimersi dal rilevare che gli « errori tecnici », di cui si è parlato, non vi sono stati; vi è stata invece precipitazione nel comunicare la mancanza del numero legale.

Ritiene dunque che sarebbe stato doveroso un riconoscimento dell'errore da parte della Presidenza (*Applausi*).

LUCIO MALAN ricorda che un deputato del gruppo federalisti e liberaldemocratici partecipò alla prima votazione: pertanto non venti, ma diciannove ulteriori deputati avrebbero dovuto essere computati, oltre ai deputati in missione, in aggiunta ai duecentottantasette votanti. D'altronde, nella seconda votazione i presenti risultavano soltanto duecentottanta: ciò legittima il sospetto che vi siano state irregolarità nella precedente. Infine, va considerata la presenza dei due deputati la cui elezione contestata si sarebbe dovuta discutere oggi ed è stata rinviata: presenza che, da sola, costituisce grave irregolarità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

BEPPE PISANU rileva che la maggioranza aveva imposto, nel corso della mattinata, un'inversione dell'ordine del giorno, impedendo così che la Camera doverosamente deliberasse di sostituire due deputati la cui elezione è contestata: per risposta a questo brutale colpo di mano i deputati del polo della libertà hanno deciso di non partecipare alle votazioni sulla questione sospensiva. Da atto alla Presidenza di aver applicato con rigore e conformemente ai precedenti il regolamento: un risultato della votazione, dopo la proclamazione, non può essere posto in discussione per alcun motivo. Fa presente infine che il deputato Sgarbi è stato poc'anzi proditoriamente provocato

(*Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord — Il deputato Graticola si avvicina al banco del deputato Pisanu, trattenuto dai commessi — Richiami del Presidente*).

Al deputato Sgarbi sono stati rivolti parole e gesti triviali: fa presente che nessuno è disposto a subire intimidazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e forza Italia*).

TEODORO BUONTEMPO stigmatizza i tumulti che si sono verificati in aula: in particolare, il deputato Grugnetti ha colpito alle spalle con un pugno il deputato Sgarbi: chiede che a riguardo la Presidenza disponga gli opportuni accertamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Quanto alla regolarità nelle votazioni, errori sono ammissibili, ma devono pure essere riconosciuti. D'altra parte non può non rilevarsi l'irritualità del dibattito che si sta svolgendo dopo che è mancato il numero legale. Conclude sottolineando che l'astenersi dal voto fa parte delle prerogative del parlamentare e non può essere considerato una furbizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ALFREDO BIONDI dichiara di apprezzare le considerazioni svolte dal collega Novelli nel suo intervento: errori sono sempre possibili. Condivide però il comportamento della Presidente, che non si è sottratta alle sue responsabilità ed ha riconosciuto l'errore commesso, ma non si è voluta sovrapporre alla prerogativa dell'Assemblea di verificare essa stessa se effettivamente sussistessero le condizioni per la validità delle votazioni.

Esprime infine biasimo per gli incidenti che si sono verificati in aula: episodi di questo tipo sono già accaduti, ma soltanto in fasi particolarmente concitate e delicate della vita politico-sociale.

Auspica che in futuro non debbano ripetersi episodi incresciosi che ledono la dignità dei parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

GIUSEPPE GAMBALE sollecita la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo sui motivi per i quali è stata assegnata una scorta di polizia al presidente della Commissione cultura, onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Per fatto personale.

VITTORIO SGARBI, parlando per fatto personale, riconosce di impiegare — al pari dell'onorevole Bossi — una dialettica verbale assai forte, ma di non essere mai ricorso ad atti di violenza fisica, che aborre. D'altronde l'eccesso verbale e la satira cui egli ricorre sono strumenti ben noti alla sinistra.

Egli invece è stato oggi vittima di una aggressione fisica, oltre che di gravissime minacce, da parte dell'onorevole Bossi e di deputati del gruppo della lega nord (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*) i quali ora non hanno il coraggio di assumersene la responsabilità. Ribadisce di non avere mai fatto ricorso a tali mezzi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Commenti del deputato Vido*).

PIERGIORGIO MASSIDDA, parlando per fatto personale, fa presente di essere stato involontariamente coinvolto nel tumulto, tentando di dirimere il diverbio: potrà quindi risultare dal filmato che egli afferrava per il collo il deputato Grugnetti, per evitare che questi trascendesse ad atti violenti. Fa presente di aver già rivolto al deputato Grugnetti le sue scuse, che ora intende rinnovare all'indirizzo dell'intera Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Sull'ordine dei lavori.

FABIO MUSSI, parlando sull'ordine dei lavori, considera opportuna la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo per assumere determinazioni in ordine alla prosecuzione dei lavori della Camera.

FRANCESCO LA SAPONARA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente di aver visto il deputato Sgarbi provocare per primo l'onorevole Bossi: non ha senso, quindi, che egli si atteggi a vittima.

PRESIDENTE, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvia la seduta di un'ora, avvertendo peraltro che alla ripresa non si procederà ad una nuova votazione.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 17.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 settembre 1995, alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 17,5.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,10.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-243
Lire 500